



ARANCIO BIONDO DEL PICENO

N° REPERTORIO: 91
inserita il 19.12.2016

FAMIGLIA: Rutacee

GENERE: Citrus

SPECIE: sinensis (L.)

CULTIVAR: Arancio biondo del Piceno

PORTINNESTO: Arancio Amaro

RISCHIO DI EROSIONE: Elevato

AREA AUTOCTONA DI DIFFUSIONE: Area del Piceno

LUOGO DI CONSERVAZIONE e/o RIPRODUZIONE: Agrumiere storiche del Piceno

CENNI STORICI ED AREA DI DIFFUSIONE

Le prime notizie certe della coltivazione degli agrumi (aranci amari, cedri, limoni e pomeli) sul litorale piceno risalgono al XIV secolo. Gli aranci, secondo Zavatti, furono introdotti sulla costa marchigiana dai marinai siciliani. L'areale storico della coltivazione degli agrumi in pieno campo, lungo la costa picena, interessava la fascia litoranea che da San Benedetto del Tronto si sviluppa verso nord fino a Civitanova Marche, alla foce del fiume Chienti, che in passato costituiva il limite settentrionale della coltura degli agrumi sul versante adriatico della penisola.

Il fulcro della produzione commerciale degli agrumi nelle Marche è costituito dal tratto costiero che va da San Benedetto del Tronto a Porto San Giorgio, territorio soggetto, sin dal Medioevo, al dominio della città di Fermo, che individuò nella coltivazione e commercializzazione degli agrumi un'attività produttiva strategica e di rilevante interesse economico, tanto che impose il divieto di esportare, al di fuori dello stato fermano, piantine di agrumi idonee ad essere trapiantate.

I centri tradizionalmente legati a questa forma di agricoltura specializzata risultavano essenzialmente: San Benedetto del Tronto, Grottammare, Cupra Marittima, Massignano, Campofilone, Pedaso, Torre di Palme. La coltivazione veniva praticata perlopiù lungo il tratto costiero, sui versanti delle innumerevoli valli con esposizione meridionale oppure nella fascia pianeggiante rivierasca.

In questo modo le colture risultavano protette dai venti freddi di provenienza settentrionale ed orientale.

Tuttora persistono, a ridosso delle antiche mura cittadine esposte a sud, le caratteristiche strutture murarie ad arco finalizzate alla coltivazione degli agrumi, nonché ingegnosi sistemi di raccolta d'acqua che servono anche il complesso degli orti medioevali.

Grottammare, senza dubbio, è da considerare il centro maggiormente legato alla coltivazione degli agrumi, tanto che da secoli l'arancio è raffigurato sullo stemma comunale, in considerazione dell'importanza che la pianta ha rivestito per questa comunità.



CARATTERI DISTINTIVI DELLA CULTIVAR

FRUTTO

Caratteri esterni del frutto

Colore della buccia: arancio chiaro

Superficie: lievemente papillata

Forma: da sferoidale ad oblata

Peso: 150 g

Base: arrotondata, lievemente incavata, con solchi

Calice: medio, regolarmente diviso con sepalì appuntiti

Peduncolo: medio

Attacco al peduncolo: medio

Apice: rotondeggiante

Navel: assente

Cicatrice stilare: presente e media

Caratteri interni del frutto

Flavedo

Spessore: 1/3 dell'intera buccia

Ghiandole oleifere superficiali: fitte e leggermente prominenti

Olio essenziale: medio, con aroma tipico della specie

Albedo

Aderenza: media

Consistenza: media

Spessore della buccia: medio

Asse carpellare: irregolare, di dimensioni medie, pieno

Segmenti: con contorno dorsale convesso, aderenti, in media 10 per frutto

Polpa: uniforme giallo-arancio; tessitura media con vescichette medie di forma allungata

Succo

Quantità: molto succoso

Colore: giallo-arancio

Contenuto medio in zuccheri: alto

Acidità media: bassa

S/A: 13,0

Semi: presenti (8-10)

CARATTERISTICHE PRODUTTIVE

Distribuzione dei frutti: in predominanza isolati all'esterno della chioma

Fruttificazione: costante

Produttività: medio-alta

Epoca di maturazione dei frutti: media - tardiva

Persistenza del frutto maturo sulla pianta: media

Resistenza ai venti del frutto: media

CARATTERI DELLA PIANTA

Vigore: medio

Portamento: rotondeggiante con chioma mediamente densa

Corteccia: uniforme

Spine: assenti

Forma della foglia: ellittica con apice appuntito

Colore della pagina superiore: verde scuro

Colore della pagina inferiore: verde chiaro

Lunghezza del picciolo: lungo

Alette: presenti e piccole

Grandezza dei fiori: media

Distribuzione dei fiori: raggruppati

Presenza del polline: media

Resistenza ai venti della pianta: resistente



Scheda elaborata da:

CREA - ACM Centro di Ricerca per l'agrumicoltura e le colture mediterranee di Acireale
Giuseppe Russo, Marco Caruso

Riferimenti bibliografici: Manzi, Vitelli e Ricci, 2016 "Giardini d'aranci sull'Adriatico L'agrumicoltura nelle Marche, aspetti culturali e artistici"



ARANCIO BIONDO TARDIVO DEL PICENO

N° REPERTORIO: 92
inserita il 19.12.2016

FAMIGLIA: Rutacee

GENERE: Citrus

SPECIE: sinensis (L.) Osbeck

CULTIVAR: Arancio biondo tardivo del Piceno

PORTINNESTO: Arancio Amaro

RISCHIO DI EROSIONE: Elevato

AREA AUTOCTONA DI DIFFUSIONE: Area del Piceno

LUOGO DI CONSERVAZIONE e/o RIPRODUZIONE: Agrumiere storiche del Piceno

CENNI STORICI ED AREA DI DIFFUSIONE

Le prime notizie certe della coltivazione degli agrumi (aranci amari, cedri, limoni e pomeli) sul litorale piceno risalgono al XIV secolo. Gli aranci, secondo Zavatti, furono introdotti sulla costa marchigiana dai marinai siciliani. L'areale storico della coltivazione degli agrumi in pieno campo, lungo la costa picena, interessava la fascia litoranea che da San Benedetto del Tronto si sviluppa verso nord fino a Civitanova Marche, alla foce del fiume Chienti, che in passato costituiva il limite settentrionale della coltura degli agrumi sul versante adriatico della penisola.

Il fulcro della produzione commerciale degli agrumi nelle Marche è costituito dal tratto costiero che va da San Benedetto del Tronto a Porto San Giorgio, territorio soggetto, sin dal Medioevo, al dominio della città di Fermo, che individuò nella coltivazione e commercializzazione degli agrumi un'attività produttiva strategica e di rilevante interesse economico, tanto che impose il divieto di esportare, al di fuori dello stato fermano, piantine di agrumi idonee ad essere trapiantate.

I centri tradizionalmente legati a questa forma di agricoltura specializzata risultavano essenzialmente: San Benedetto del Tronto, Grottammare, Cupra Marittima, Massignano, Campofilone, Pedaso, Torre di Palme. La coltivazione veniva praticata perlopiù lungo il tratto costiero, sui versanti delle innumerevoli valli con esposizione meridionale oppure nella fascia pianeggiante rivierasca.

In questo modo le colture risultavano protette dai venti freddi di provenienza settentrionale ed orientale.

Tuttora persistono, a ridosso delle antiche mura cittadine esposte a sud, le caratteristiche strutture murarie ad arco finalizzate alla coltivazione degli agrumi, nonché ingegnosi sistemi di raccolta d'acqua che servono anche il complesso degli orti medioevali.

Grottammare, senza dubbio, è da considerare il centro maggiormente legato alla coltivazione degli agrumi, tanto che da secoli l'arancio è raffigurato sullo stemma comunale, in considerazione dell'importanza che la pianta ha rivestito per questa comunità.



CARATTERI DISTINTIVI DELLA CULTIVAR

FRUTTO

Caratteri esterni del frutto

Colore della buccia: arancio

Superficie: papillata

Forma: da sferoidale ad oblata

Peso: 150 g

Base: arrotondata, lievemente incavata, con solchi

Calice: medio, regolarmente diviso con sepali appuntiti

Peduncolo: medio

Attacco al peduncolo: medio

Apice: rotondeggiante

Navel: assente

Cicatrice stilare: presente e media

Caratteri interni del frutto

Flavedo

Spessore: 1/3 dell'intera buccia

Ghiandole oleifere superficiali: fitte e leggermente prominenti

Olio essenziale: medio, con aroma tipico della specie

Albedo

Aderenza: media

Consistenza: media

Spessore della buccia: medio

Asse carpellare: irregolare, di dimensioni medie, pieno

Segmenti: con contorno dorsale convesso, aderenti, in media 10 per frutto

Polpa: uniforme giallo-arancio; tessitura media con vescichette medie di forma allungata

Succo

Quantità: molto succoso

Colore: giallo-arancio

Acidità media: bassa

Semi: presenti (5-8)

CARATTERISTICHE PRODUTTIVE

Distribuzione dei frutti: in predominanza isolati all'esterno della chioma

Fruttificazione: costante

Produttività: medio-alta

Epoca di maturazione dei frutti: media - tardiva

Persistenza del frutto maturo sulla pianta: medio alta

Resistenza ai venti del frutto: media

CARATTERI DELLA PIANTA

Vigore: medio

Portamento: rotondeggiante con chioma mediamente densa

Corteccia: uniforme

Spine: assenti

Forma della foglia: ellittica con apice appuntito

Colore della pagina superiore: verde scuro

Colore della pagina inferiore: verde chiaro

Lunghezza del picciolo: lungo

Alette: presenti e piccole

Grandezza dei fiori: media

Distribuzione dei fiori: raggruppati

Presenza del polline: media

Resistenza ai venti della pianta: resistente



Scheda elaborata da:

CREA - ACM Centro di Ricerca per l'agrumicoltura e le colture mediterranee di Acireale
Giuseppe Russo, Marco Caruso

Riferimenti bibliografici: Manzi, Vitelli e Ricci, 2016 "Giardini d'aranci sull'Adriatico L'agrumicoltura nelle Marche, aspetti culturali e artistici"



ARANCIO SANGUINELLO DEL PICENO



N° REPERTORIO: 93
inserita il 19.12.2016

FAMIGLIA: Rutacee

GENERE: Citrus

SPECIE: Sinensis (L.) Osbeck

CULTIVAR: Arancio Sanguinello del Piceno

PORTINNESTO:

Arancio Amaro

RISCHIO DI EROSIONE:

Elevato

AREA AUTOCTONA

DI DIFFUSIONE:

Area del Piceno

LUOGO DI

CONSERVAZIONE e/o

RIPRODUZIONE:

Agrumiere storiche del Piceno

CENNI STORICI ED AREA DI DIFFUSIONE

Le prime notizie certe della coltivazione degli agrumi (aranci amari, cedri, limoni e pomeli) sul litorale piceno risalgono al XIV secolo. Gli aranci, secondo Zavatti, furono introdotti sulla costa marchigiana dai marinai siciliani. L'areale storico della coltivazione degli agrumi in pieno campo, lungo la costa picena, interessava la fascia litoranea che da San Benedetto del Tronto si sviluppa verso nord fino a Civitanova Marche, alla foce del fiume Chienti, che in passato costituiva il limite settentrionale della coltura degli agrumi sul versante adriatico della penisola.

Il fulcro della produzione commerciale degli agrumi nelle Marche è costituito dal tratto costiero che va da San Benedetto del Tronto a Porto San Giorgio, territorio soggetto, sin dal Medioevo, al dominio della città di Fermo, che individuò nella coltivazione e commercializzazione degli agrumi un'attività produttiva strategica e di rilevante interesse economico, tanto che impose il divieto di esportare, al di fuori dello stato fermano, piantine di agrumi idonee ad essere trapiantate.

I centri tradizionalmente legati a questa forma di agricoltura specializzata risultavano essenzialmente: San Benedetto del Tronto, Grottammare, Cupra Marittima, Massignano, Campofilone, Pedaso, Torre di Palme. La coltivazione veniva praticata perlopiù lungo il tratto costiero, sui versanti delle innumerevoli valli con esposizione meridionale oppure nella fascia pianeggiante rivierasca.

In questo modo le colture risultavano protette dai venti freddi di provenienza settentrionale ed orientale.

Tuttora persistono, a ridosso delle antiche mura cittadine esposte a sud, le caratteristiche strutture murarie ad arco finalizzate alla coltivazione degli agrumi, nonché ingegnosi sistemi di raccolta d'acqua che servono anche il complesso degli orti medioevali.

Grottammare, senza dubbio, è da considerare il centro maggiormente legato alla coltivazione degli agrumi, tanto che da secoli l'arancio è raffigurato sullo stemma comunale, in considerazione dell'importanza che la pianta ha rivestito per questa comunità.



CARATTERI DISTINTIVI DELLA CULTIVAR

FRUTTO

Caratteri esterni del frutto

Colore della buccia: arancio

Superficie: lievemente papillata

Forma: da sferoidale ad oblata

Peso: 180 g

Base: arrotondata, lievemente incavata, con solchi

Calice: medio, regolarmente diviso con sepali appuntiti

Peduncolo: medio

Attacco al peduncolo: medio

Apice: rotondeggiante

Navel: assente

Cicatrice stilare: presente e media

Caratteri interni del frutto

Flavedo

Spessore: 1/3 dell'intera buccia

Ghiandole oleifere superficiali: fitte e leggermente prominenti

Olio essenziale: medio, con aroma tipico della specie

Albedo

Aderenza: media

Consistenza: media

Spessore della buccia: medio

Asse carpellare: irregolare, di dimensioni medie, pieno

Segmenti: con contorno dorsale convesso, aderenti, in media 10 per frutto

Polpa: di colore arancio con screziature antocianiche

Succo

Quantità: molto succoso

Colore: arancio intenso

Contenuto medio di zuccheri: alto

Semi: assenti

CARATTERISTICHE PRODUTTIVE

Distribuzione dei frutti: in predominanza isolati all'esterno della chioma

Fruttificazione: costante

Produttività: medio-alta

Epoca di maturazione dei frutti: Media - tardiva

Persistenza del frutto maturo sulla pianta: media

Resistenza ai venti del frutto: media

CARATTERI DELLA PIANTA

Vigore: medio

Portamento: rotondeggiante con chioma mediamente densa

Corteccia: uniforme

Spine: assenti

Forma della foglia: ellittica con apice appuntito

Colore della pagina superiore: verde scuro

Colore della pagina inferiore: verde chiaro

Lunghezza del picciolo: lungo

Alette: presenti e piccole

Grandezza dei fiori: media

Distribuzione dei fiori: raggruppati

Presenza del polline: media

Resistenza ai venti della pianta: resistente



Scheda elaborata da:

CREA - ACM Centro di Ricerca per l'agrumicoltura e le colture mediterranee di Acireale
Giuseppe Russo, Marco Caruso

Riferimenti bibliografici: Manzi, Vitelli e Ricci, 2016 "Giardini d'aranci sull'Adriatico L'agrumicoltura nelle Marche, aspetti culturali e artistici"



LIMONE PANE DEL PICENO

N° REPERTORIO: 94
inserita il 19.12.2016

FAMIGLIA: Rutacee

GENERE: Citrus

SPECIE: limon (L.) Burmann f.

CULTIVAR: Limone Pane del Piceno

PORTINNESTO: Arancio Amaro

RISCHIO DI EROSIONE: Elevato

AREA AUTOCTONA DI DIFFUSIONE: Area del Piceno

LUOGO DI CONSERVAZIONE e/o RIPRODUZIONE: Agrumiere storiche del Piceno

CENNI STORICI ED AREA DI DIFFUSIONE

Le prime notizie certe della coltivazione degli agrumi (aranci amari, cedri, limoni e pomeli) sul litorale piceno risalgono al XIV secolo. Gli aranci, secondo Zavatti, furono introdotti sulla costa marchigiana dai marinai siciliani. L'areale storico della coltivazione degli agrumi in pieno campo, lungo la costa picena, interessava la fascia litoranea che da San Benedetto del Tronto si sviluppa verso nord fino a Civitanova Marche, alla foce del fiume Chienti, che in passato costituiva il limite settentrionale della coltura degli agrumi sul versante adriatico della penisola.

Il fulcro della produzione commerciale degli agrumi nelle Marche è costituito dal tratto costiero che va da San Benedetto del Tronto a Porto San Giorgio, territorio soggetto, sin dal Medioevo, al dominio della città di Fermo, che individuò nella coltivazione e commercializzazione degli agrumi un'attività produttiva strategica e di rilevante interesse economico, tanto che impose il divieto di esportare, al di fuori dello stato fermano, piantine di agrumi idonee ad essere trapiantate.

I centri tradizionalmente legati a questa forma di agricoltura specializzata risultavano essenzialmente: San Benedetto del Tronto, Grottammare, Cupra Marittima, Massignano, Campofilone, Pedaso, Torre di Palme. La coltivazione veniva praticata perlopiù lungo il tratto costiero, sui versanti delle innumerevoli valli con esposizione meridionale oppure nella fascia pianeggiante rivierasca.

In questo modo le colture risultavano protette dai venti freddi di provenienza settentrionale ed orientale.

Tuttora persistono, a ridosso delle antiche mura cittadine esposte a sud, le caratteristiche strutture murarie ad arco finalizzate alla coltivazione degli agrumi, nonché ingegnosi sistemi di raccolta d'acqua che servono anche il complesso degli orti medioevali.

Grottammare, senza dubbio, è da considerare il centro maggiormente legato alla coltivazione degli agrumi, tanto che da secoli l'arancio è raffigurato sullo stemma comunale, in considerazione dell'importanza che la pianta ha rivestito per questa comunità.



CARATTERI DISTINTIVI DELLA CULTIVAR

FRUTTO

Caratteri esterni del frutto

Colore della buccia: giallo citrino

Superficie: papillata

Forma: da rotondeggiante ad ellittica

Peso: 200/300 g

Base: mediamente prominente con area basale media

Calice: medio, regolarmente diviso con sepali corti ed ottusi

Peduncolo: di Medio spessore e lunghezza

Attacco al peduncolo: forte

Umbone (apice): medio ed orrotondato

Solco apicale: assente

Residuo stilare: assente

Caratteri interni del frutto

Flavedo

Spessore: 1/10 dell'intera buccia

Ghiandole oleifere superficiali: fitte e leggermente prominenti

Olio essenziale: medio, con aroma tipico della specie

Albedo

Aderenza: forte

Consistenza: forte

Spessore della buccia: notevole

Asse carpellare: rotondo, medio e semi-pieno

Segmenti: 10 per frutto

Polpa: giallo citrino

Succo

Quantità: (resa media in %) 35

Colore: giallo citrino

Acidità media: 4 (% espressa in acido citrico anidro)

Semi: 5-10 per frutto

CARATTERISTICHE PRODUTTIVE

Distribuzione dei frutti: isolati ed a rari grappoli

Fruttificazione: costante

Produttività: alta

Epoca di maturazione dei frutti: media

Persistenza del frutto maturo sulla pianta: elevata

Resistenza ai venti del frutto: alta

CARATTERI DELLA PIANTA

Vigore: medio

Portamento: rotondeggiante

Corteccia: uniforme con smagliature poco evidenti

Spine: presenti e piccole

Forma della foglia: ellittica medio grande, con apice appuntito

Colore della pagina superiore: verde scuro

Colore della pagina inferiore: verde chiaro

Lunghezza del picciolo: media

Alette: assenti

Colore del germoglio: violaceo

Colore dei petali: bianco con sfumature violacee

Distribuzione dei fiori: più isolati che raggruppati

Presenza del polline: medio abbondante

Resistenza ai venti della pianta: scarsa



Scheda elaborata da:

CREA - ACM Centro di Ricerca per l'agrumicoltura e le colture mediterranee di Acireale Giuseppe Russo, Marco Caruso

Riferimenti bibliografici: Manzi, Vitelli e Ricci, 2016 "Giardini d'aranci sull'Adriatico L'agrumicoltura nelle Marche, aspetti culturali e artistici"